

Jünger e la terra madre violata

VITO PUNZI

Poco meno di 103 anni di vita hanno permesso a Ernst Jünger di attraversare un intero secolo asaporandone i sapori più gradevoli e registrandone i tratti più tragici. Identificato come "sismografo", il tedesco ha coltivato quel talento come ufficiale in entrambe le grandi guerre, come studioso di zoologia e entomologo, filosofo, narratore, e infine come grande viaggiatore. Nell'arduo tentativo di isolare e raccogliere intorno a un tema parte dei suoi appunti di viaggio, si è esercitato ora Mario Bosincu, selezionando in questo volume quelle che indica come "meditazioni mediterranee", utili, a suo dire, per mettere a fuoco la jüngeriana «via dell'iniziazione alla terra», *La Grande Madre* (Le Lettere, pagine 212, euro 15). Scritte tra il 1955 e il 1975, sono raccolte qui note di diario che raccontano i plurimi soggiorni in Sardegna, i viaggi a Creta e Samo, in Egitto, in Turchia, in Medio Oriente, in Spagna, ma anche un soggiorno a Roma, nel 1968. A queste Bosincu ha aggiunto due brevi saggi, uno del 1961 sull'Apocalisse di Giovanni e l'altro del 1993 sulla metamorfosi.

Prima di lasciare spazio ai testi jüngeriani, Bosincu si è riservato un cospicuo spazio, esercitandosi in un notevole sforzo di curatela, con l'obiettivo di "iniziare" il lettore al "suo" Jünger: «e pagine che seguono – esordisce – sono all'insegna di un allontanamento, innanzitutto dal Nord, regno dell'attivismo sfrenato e di una greve malinconia, alla volta del Mediterraneo, illuminato dalla "serenità dionisiaca" e accogliente come una "seconda Grande Madre". Gli scritti scelti mostrano il tramonto definitivo delle certezze della generazione vissuta al tempo dell'imperare del positivismo», dunque rendono conto dello Jünger «cresciuto alla

scuola di Nietzsche» (in particolare di quello che critica «la nostra violentazione della natura con l'aiuto delle macchine») e dello Spengler che nel mondo artificiale prodotto dalla tecnologia occidentale individua l'avvelenamento di quello naturale.

Insomma, le pagine di diario jüngeriane scelte da Bosincu sono quelle nelle quali il tedesco riflette «sul dilagare inarrestabile della civiltà tecnologica». Sebbene lontano dal poter immaginare l'attuale globalizzazione, Jünger annotava nel 1993 la seguente, attualissima considerazione: «Anche lo Stato mondiale non eliminerà l'esercizio della violenza, che è parte integrante della creazione. La guerra assumerà la forma di misure di polizia di entità più o meno grande. Dato che le armi nucleari sono monopolio di pochi, le rivolte sono destinate a fallire, ma dilagherà il terrore». E aggiunge: «Si moltiplicano i biotipi, in cui l'uomo non ha nemmeno bisogno di muovere la mano per agire. Un simile stato allontana l'uomo dalla storia proprio grazie alla sua natura piacevole».

Sottolineato l'indiscusso valore della raccolta, va detto che queste «pagine dedicate alla descrizione di una natura risacralizzata», come le definisce Bosincu, rappresentano un tratto del percorso fatto dallo svevo: non una «via all'iniziazione alla terra», così come vorrebbe il curatore, ma solo il tratto di una strada che lo condotta oltre. Se, parafrasando lo stesso Jünger, non si vuole «allontanare l'uomo dalla storia», va ricordato (e Bosincu non lo fa) che il "sismografo" di Heidelberg il 26 settembre 1996 intraprese un ulteriore, definitivo passo nel proprio cammino di uomo afferrato da «angoscia apocalittica», facendosi battezzare cattolico nella chiesa di San Giovanni Nepomuceno di Wilflingen.

Una raccolta di scritti "mediterranei" del pensatore tedesco, che due anni prima di morire si convertì al cattolicesimo, dove prende di mira la desacralizzazione della natura da parte della tecnologia

tura risacralizzata», come le definisce Bosincu, rappresentano un tratto del percorso fatto dallo svevo: non una «via all'iniziazione alla terra», così come vorrebbe il curatore, ma solo il tratto di una strada che lo condotta oltre. Se, parafrasando lo stesso Jünger, non si vuole «allontanare l'uomo dalla storia», va ricordato (e Bosincu non lo fa) che il "sismografo" di Heidelberg il 26 settembre 1996 intraprese un ulteriore, definitivo passo nel proprio cammino di uomo afferrato da «angoscia apocalittica», facendosi battezzare cattolico nella chiesa di San Giovanni Nepomuceno di Wilflingen.

